

Ancora sui nomi delle strade

A seguito di una comunicazione di un comitato, che poneva in discussione la scelta di cambiar nome al Parco della Funivia, decisione poi passata e operativa, scrissi un pezzettino, leggero ma serio, ispiratomi dalla toponomastica della nostra città, la quale non fa eccezione rispetto alle altre d'Italia, più o meno. In particolare evidenziavo come, mentre nel centro le strade dedicate ad arti e mestieri sono intitolate agli uomini, ossia al plurale, quelle della periferia sono intitolate alla mansione, al singolare. Falegnami in centro, fonditore in periferia; orefici in centro, elettricista in periferia, poeti in centro, fonditore in periferia.

Esperto in grammatica, ero stato attratto dal numero ma avevo sottovalutato il genere. E in effetti non è facile trovare strade dedicate ad una professione o a un mestiere al femminile.

Finché, due minuti fa, non mi sono imbattuto sull'elenco telefonico in questa voce:

Telecom Italia (s.p.a.) Centralino Sede Di Bologna 40100 Bologna (BO) - Via Della Centralinista,
3

051 6439111

Geniale, direi! Intanto l'attinenza tra topografia e merceologia. In effetti, mentre in via dei Falegnami c'è di tutto fuor che dei lavoratori del legno (ragioni di evoluzione storica ed urbanistica) e così in tutte le altre strade al singolare o al plurale, in via della Centralinista c'è proprio la più grande azienda telefonica - e spionistica, abbiamo saputo - del paese. Senza prove documentarie, ma a lume di naso, supponiamo che le due realtà, strada e complesso, siano sorte contestualmente. E allora ci chiediamo: posto che quello del centralinista è il mestiere più antico dell'umanità telefonica, perché si è scelto il femminile? D'accordo: ai tempi d'oro del centralino, la voce era sempre quella di una "signorina". Ma negli anni abbiamo potuto ascoltare, in risposta da centralini pubblici e privati, anche delle pastose voci da basso, i cui titolari evidentemente non sono stati ritenuti degni di entrare nella storia. Già, la storia. Perché uno storico del futuro, riportando alla luce la targa di quella via, potrebbe scrivere nel suo saggio che nell'antica città di Bologna esistevano funzioni sociali e lavorative riservate esclusivamente alle donne: come centralinista, maestra d'asilo o badante[, se si dovesse espandere l'abitudine così inaugurata].

La mia solidarietà ai colleghi maschi della centralinista, anche se addetti ad altre mansioni come tecnico o impiegato. A cui vantaggio non starei però a rivendicare l'intitolazione di una via per il futuro, quanto un miglioramento delle condizioni economiche per il presente, includendo nell'auspicio anche quella centralinista, oggi divenuta operatrice di call center, nota per il suo notevole contributo alle file del precariato.

Un'ultima considerazione. Quando via dei Falegnami e via degli Orefici erano il centro effettivo delle relative professioni, ad indicarle non c'erano targhe, ma solo l'unanime nozione di quel che vi accadeva. Da quando ci sono le targhe, vi accade tutt'altro. Dunque la targa come commemorazione. Buona notte signorina!